

DALLA SICUREZZA DELLA GIUSTIZIA AL RISCHIO DELLA MISERICORDIA

Esercizi spirituali 7-12 febbraio 2016 – Garda Family House

Siamo un piccolo gruppo di persone impegnate in un percorso di esercizi spirituali dal titolo “Dalla sicurezza della giustizia al rischio della misericordia”. Ci troviamo nella cornice del Garda Family House che ci ospita con la cordialità consueta, con l'accoglienza sorridente, con la premura attenta. Il lago a volte azzurro a volte grigio distende i nostri volti. I tramonti fiammeggianti ci spalancano il cuore e lo rendono più disposto alla lode, al ringraziamento, all'ascolto.

Ci guida nella nostra settimana di silenzio e di contemplazione, dal 7 al 12 febbraio 2016, il relatore Don Gianni Colzani, giunto da Milano. Dall'alto della sua esperienza di teologo e biblista si cala alla nostra portata, sbriciolandoci il pane della Parola di Dio con sorprendente profondità e semplicità. Al mattino tratta il tema della misericordia, nel pomeriggio sviscera alcuni brani del Vangelo, attraverso una lectio molto innovativa. Di seguito alcuni dei tanti spunti di meditazione che ci hanno colmato il cuore.

.....

1) La misericordia è radice di ogni giustizia. Don Colzani ci introduce nel concetto ebraico di **giustizia**. La giustizia nel senso ebraico non si avvale del criterio retributivo (cioè non coincide con la pena comminata secondo il male che una persona ha commesso), ma si basa sull'azione di **Dio che ci dà la legge e anche la capacità di osservarla**: senza di Lui non riusciremmo ad essere osservanti. Come insegna San Paolo (Romani 3,21 e ss.): “Tutti sono giustificati gratuitamente per fede indipendentemente dalla legge”.

La giustizia che Dio usa verso noi, sue creature, consiste nella **premura verso coloro hanno sbagliato**. Egli è **giusto** in ordine al suo amore, cioè non fa pagare gli sbagli, ma **si prende cura del peccatore**. L'amore di Dio **mira alla salvezza**. Per avere misericordia secondo la volontà di Dio e non secondo la giustizia umana siamo chiamati a riabilitare la persona, stabilendo un rapporto con lei e facendole fare un cammino di recupero, dandole credito, perché possa iniziare una vita nuova, diversa.

2) La misericordia e la storia umana non sono andate di pari passo. Nel nostro tempo stiamo assistendo alla grande fatica della relazione in una società che ha perso il senso dell'autorità. L'uomo di oggi vuole far emergere la **propria autonomia, ma questa genera solitudine**. Il comportamento dominante è basato sullo **spontaneismo** (“Faccio quello che mi sento”) che genera, però, **conflittualità**. Per superare questa chiusura è necessario che la persona si apra e si metta dal **punto di vista dell'altro**, creando **fraternità** al posto della solitudine, vincendo con l'**altruismo** l'interesse personale e l'indifferenza. Per essere uomini e donne veri è necessario essere **responsabili del bene di tutti**.

3) La virtù della conversione e il ministero della riconciliazione. Il centro del Vangelo è **la conversione e la fede**. Per convertirsi non è sufficiente pentirsi del male commesso (ogni persona di buon senso quando sbaglia si pente), ma è necessario un **radicale e profondo cambiamento di vita**. Convertirsi è fare un'inversione di rotta, ma non basta tornare come prima: è necessario **essere meglio di prima**, perché istruiti dallo sbaglio commesso. **Una persona si converte veramente quando diventa un soggetto diverso da quello che era prima**. Quando Gesù leggeva il pentimento nel cuore del peccatore, il suo atteggiamento era di bontà e di misericordia, mentre aveva affermazioni dure verso i farisei che ritenevano di essere nel giusto. **Nel sacramento della riconciliazione** è necessario che il penitente apra il suo cuore (il confessore non ha la possibilità di vedere dentro...) con sincerità. Il suo accostarsi all'incontro con Cristo deve essere il punto di arrivo di un **cammino personale spirituale di pentimento e di conversione**. Il Signore agisce nelle

anime attraverso a) la coscienza del proprio sbaglio, b) la vergogna, c) la volontà di cambiare. Sono atteggiamenti e sentimenti importanti che dicono l'opera di misericordia di Dio in noi.

Il sacramento della Riconciliazione è a) un **atto gioioso di salvezza** perché è un incontro con Cristo, con il Suo Amore, è il sacramento della risurrezione dei morti; b) un **atto della Chiesa** (il peccato individuale danneggia il cammino della comunità); un **atto profetico**, perché inizia una vita diversa.

4) Beati i misericordiosi. Mentre per i Greci l'Amore è un valore, un ideale, per gli Ebrei **l'Amore nasce da un incontro** con un altro diverso da te, da **una relazione**. Nell'incontro io dichiaro che "È BENE CHE TU CI SIA, tu sei una persona unica, meriti il mio tempo, la mia passione, la mia energia".

L'Amore è **una relazione e una reciprocità**, pur sapendo che l'altro, come me, è una persona limitata, debole. Nel rapporto con Dio, Egli mi accetta come sono, nella mia debolezza, nella mia fragilità: "Dio non ti ama perché lo meriti, ma Dio amandoti ti rende amabile" (S. Ignazio di Loyola).

Gesù nelle **Beatitudini** propone un modo sconcertante di ragionare: come suoi discepoli dobbiamo farci carico del cammino dell'altro, avere a cuore chi ci sta vicino. I **misericordiosi** sono coloro che hanno preso coscienza di quello che il Vangelo esige da loro e cominciano a farlo, senza aspettarsi ricompensa: **il bene che esigi dall'altro, comincia TU a farlo**.

5) Il Salmo 50. Questo salmo è una preghiera che ci accompagna nel cammino della vita. Il peccato investe tutta la nostra personalità. Ecco il paradosso dell'uomo (cfr. Pascal): capace di fare le cose più grandi, ma anche le cose più atroci (cfr. lager nazisti...). La situazione umana è segnata dalla debolezza, è sotto il peso del peccato, che è lì in agguato, come una fiera, pronta da azzannarti.

Non basta però la coscienza del peccato, occorre la **coscienza della bontà di Dio**, riconoscere la distanza da Lui e nello stesso tempo **ABBANDONARSI**: "Io sono peccatore, ma mi fido di te, Signore". **Il riconoscimento del proprio peccato e il pentimento sono i punti di appoggio di cui Dio ha bisogno per perdonarci.**

Dio ci ha presi nella nostra miseria, ma per elevarci a lui, per essere una cosa sola con Lui! **L'uomo è creato a immagine di Dio nella sua capacità di relazione con Lui.** Dio crea in noi un cuore puro, saldo, generoso, ha verso di noi un'azione di amore, di misericordia, di bontà. "Dio è fedele non perché tu lo meriti, ma perché Lui è fedele, comunque tu sia, ma vuole il tuo pentimento".

.....

Chi riceve la misericordia comincia una vita nuova, nella gioia incontenibile. Tutto il gruppo, attraversando la Porta della Misericordia al Santuario del Frassino, a Peschiera, ha ricevuto una sovrabbondanza di Grazia ed ha sperimentato che la gioia nasce dall'incontro con Dio, dal sentirsi avvolti dal suo Amore che è tenerezza, perdono, salvezza, misericordia.

Ringraziamo il Predicatore, la Madre Angela Merici che ha partecipato con noi al corso di esercizi, ogni corsista che ha contribuito ad approfondire le riflessioni con le proprie risonanze, nella condivisione fraterna. Il Signore ci aiuti con la sua Misericordia a renderGli grazie con la coerenza della vita!

Sr. Emanuela Biasiolo